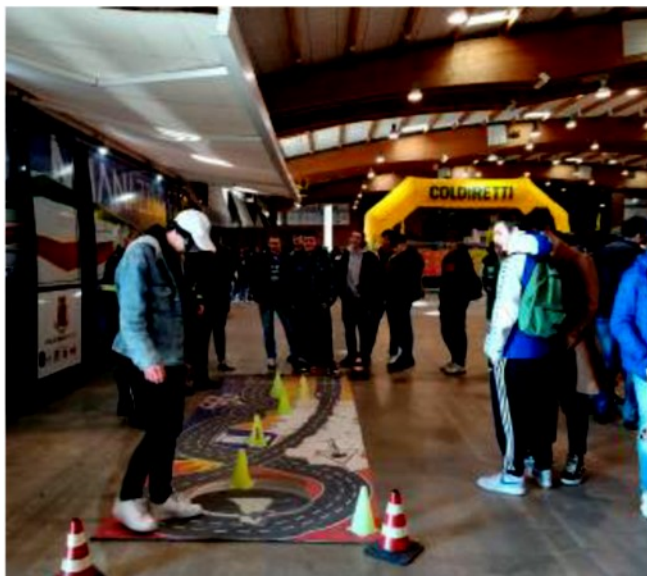


L'INIZIATIVA. Quarta edizione per il progetto bresciano di orientamento esportato in Italia

Novemila studenti nel futuro grazie alla «Smart Academy»



Alcuni ragazzi che hanno partecipato alla Smart Future Academy

Un'occasione per incontrare enti, imprenditori e forze dell'ordine: si ricevono utili consigli da chi ce l'ha fatta

Magda Biglia

Per novemila studenti è stato come compiere un tuffo nel futuro grazie a una miracolosa macchina del tempo. Nei padiglioni della Fiera e nel Palaleonessa ieri è andata in scena la quarta edizione della Smart Future Academy, iniziativa proposta dalla omonima associazione con l'obiettivo di orientare i ragazzi delle scuole superiori nelle scelte post diploma. I partecipanti hanno ascoltato testimonianze e assistito a dimostrazioni di lavori tradizionali ma rinnovati e nuovi. Hanno ricevuto consigli, fatto domande, hanno potuto spaziare in un vasto panorama di opportunità che li aspettano se sapranno e vorranno coglierle.

LA SMART FUTURE Academy è un progetto nato a Brescia che nel tempo si è ingrandito ed è stato esportato: nove le prossime tappe con ospiti illustri, nazionali e locali. Non sono mancate le istituzioni:

il sindaco Emilio Del Bono e il presidente della Camera di commercio Roberto Saccone, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana con l'assessore all'Istruzione Melania Rizzoli che hanno puntato l'attenzione sugli Its, gli Istituti tecnici superiori che coniugano studio e lavoro, «con importanti possibilità di successivo inserimento lavorativo». Fra gli speaker, leader delle associazioni imprenditoriali e forze dell'ordine, che hanno coinvolto i giovani in accattivanti spiegazioni interattive. Presenti anche le aziende come Gefran o Metal Work. In tutti i discorsi sono emerse le parole chiave: passione, determinazione, resilienza, soprattutto presenti nei discorsi delle donne di successo che hanno spinto le ragazze a non arrendersi, a non temere le difficoltà dovute dal dover coniugare carriera e famiglia. Lo ha fatto ad esempio la bresciana Francesca Porteri con una laurea in Economia, madre di tre figli, imprenditrice della ristorazione e membro della Giunta di Confcommercio, partita dalla gavetta con il padre. Lo ha fatto Melany Libraro, uno dei vertici di Poste Italiane dopo aver ricoperto grossi in-



carichi in vari settori. «Non è facile per noi femmine avere fiducia in noi stesse, devo dire che mi hanno sostenuto mio padre prima e mio marito ora, ma non dobbiamo essere noi a porci dei limiti. Si prova, se si fallisce ci si rialza senza paura» ha detto.

L'invito a non scoraggiarsi, a credere nel proprio lavoro è stato ribadito da tutti. Maurizio Casasco, presidente di Confapi, si è descritto antesigiano del passaggio da un mondo all'altro, medico, manager sportivo, leader associativo, «sempre con grande impegno e passione, inseguendo i sogni e mirando al cambiamento». Rinnovarsi, sempre, è stato l'insegnamento pure di Andrea Lopane, che ha trasformato la piccola azienda del padre immigrato dal Sud in una carrozzeria milanese attiva nel restauro di auto d'epoca. «Guardare avanti, amare il lavoro che è dignità, solo così la routine non pesa» ha sostenuto. «Non volevo studiare ma, alla fine, sono arrivato alla laurea in Legge. Ma mi interessava il rapporto con la natura, il ritorno alle radici del nostro Paese» ha raccontato Ettore Prandini, alla guida nazionale di Coldiretti, invitando i ragazzi a pensare all'agroalimentare come settore trainante e affascinante, «ora anche fortemente internazionalizzato». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA